

## Ecco i precari pendolari della scuola

| [12/02/2013](#)

In [un video, Il Fatto quotidiano denuncia](#) i sacrifici che ogni giorno centinaia di docenti precari sono costretti a fare per assicurarsi qualche ora di supplenza. Immagini che riportano a forme di sfruttamento che si pensava appartenessero, con altrettanta indecenza, ad altre categorie di lavoratori, come gli stagionali sotto le grinfie dei “caporali”

“E’ un tunnel dove la luce non c’è mai. Non è come dice Monti, la luce in fondo al tunnel non si vede”. Antonietta è una delle centinaia di maestre che [ogni mattina parte all’alba dalla Campania](#) e non solo per raggiungere Roma, dove – forse – l’attende una giornata di lavoro. Da sette anni prende il treno delle 4,37 da Villa Literno per raggiungere la capitale in tempo per l’inizio delle lezioni. A lei, quest’anno, è andata bene: la supplenza durerà fino a giugno. Ma buona parte dell’esercito delle precarie che ogni mattina arriva a Termini non è altrettanto fortunata. Le maestre arrivano a Roma entro le 7.30, nella speranza di essere chiamate da qualche istituto. E se il telefono non squilla, si torna a casa come se nulla fosse. *“Profumo, che è insegnante, dovrebbe capire le nostre difficoltà – dice Simonetta, 48 anni da Frosinone – Non ce la facciamo più, siamo stanche di fare precariato, vogliamo la nostra dignità”*. Poi, uno dei suoi due telefoni sul tavolo squilla: “Mi hanno chiamata, faccio tre giorni”. Per questa volta il viaggio non è andato a vuoto .